

Spettabile
Municipio
Piazza Col. C. Bernasconi 1
6830 Chiasso

Egregio Signor Sindaco,
Gentili Signore ed Egregi Signori Municipali,

con la presente, avvalendoci delle facoltà concesse dal Regolamento comunale (art. 36) e dalla LOC (art. 65) inoltriamo la seguente

I N T E R R O G A Z I O N E

allo scopo di essere orientati in merito alla seguente problematica:

la grave emergenza idrica che ha vissuto e sta vivendo il Basso Mendrisiotto porterà a riconsiderare il destino dei pozzi locali e a preservare le falde per captare acqua potabile oppure acqua non potabile destinabile a scopi agricoli, artigianali e/o industriali?

Premessa

AGE, a nome dei quattro Municipi del Basso Mendrisiotto, ha emanato un preoccupato appello alla popolazione a non sprecare acqua potabile, segnalando il rischio di restrizioni, divieti e razionamento.

Per quale motivo il nostro territorio sopporta peggio del resto del Ticino siccità e temperature elevate? Sicuramente va tenuto conto delle caratteristiche geologiche che portano più facilmente al prosciugamento delle sorgenti e dei corsi d'acqua. Aggiungiamo la cattiva qualità del verde urbano e l'abbattimento importante di alberi, che contribuirebbero perlomeno a mitigare i picchi di calura e a mantenere una certa umidità e frescura. Tuttavia, a bilanciare questi punti deboli, nel Basso Mendrisiotto vi sarebbero pozzi che captano ingenti quantità d'acqua da falde di ottima qualità.

Che ne è di quest'acqua? Non può più essere utilizzata (Pozzo Polenta), oppure è destinata a non più esserlo (Pozzo Prà Tiro e i due Pozzi Prà Grand di Vacallo). Il Pozzo Polenta di Morbio Inferiore è fuori uso da anni e non certo per colpa della popolazione che non chiude l'acqua quando si lava i denti o che annaffia l'orto. Discorso analogo vale per i pozzi di Balerna e di Vacallo, più volte contaminati da inquinanti e destinati alla chiusura.

Pertanto, se da una parte l'appello a un uso parsimonioso dell'acqua potabile va chiaramente sottoscritto e seguito, dall'altra non va sottaciuto che esso suona alquanto incoerente e beffardo alle orecchie della popolazione di Chiasso, Balerna, Morbio Inferiore e Vacallo: nel Basso Mendrisiotto lo spreco di risorse idriche è infatti da imputare soprattutto alle amministrazioni politiche, che hanno sacrificato tutti i nostri pozzi nel nome di un illusorio sviluppo economico che in realtà si è tradotto in un impoverimento per la società e per l'ambiente.

Per decenni Comuni e Cantone hanno sottovalutato l'importanza di preservare le zone di protezione delle captazioni. Si è intervenuti sui piani regolatori per acquisire nuove aree edificabili, si è concessa licenza edilizia a centri commerciali, strade, stazioni di benzina, attività industriali rischiose, grandi strutture pubbliche (campo da calcio, piscina, autostrada), anche se le zone di protezione, e il loro necessario aggiornamento, non lo permettevano o suggerivano estrema prudenza e cautela.

“Errori del passato”, si dice. In realtà ancora errori del presente, visto che in questi ultimi anni la “messa in rete e la diversificazione delle fonti” promessa dall’Acquedotto regionale del Mendrisiotto (ARM) si sta trasformando nella messa in rete di ben poche fonti locali. Per le altre, che presentano criticità a causa di decenni di incuria, non vi sono programmi di risanamento e non viene ottemperato il principio di “chi inquina paga”; semplicemente si eliminano, con la promessa che l’acqua captata dal lago risolverà ogni problema.

È il momento di reagire a questa tendenza. È necessario realizzare veramente la diversificazione delle fonti. Captare l’acqua dal lago, necessità ormai irrinunciabile viste le conseguenze del surriscaldamento climatico, non deve equivalere a un via libera per chiudere a cuor leggero fonti locali al momento problematiche, sotto la pressione di chi vuole liberare terreni edificabili dai vincoli delle zone di protezione.

Alcuni anni fa lo stesso Piano cantonale di approvvigionamento idrico del Mendrisiotto (PCAI-M) suggeriva di limitarsi a disinserire le fonti problematiche, mantenendo però le zone di protezione quale riserva idrica per il futuro. Che ne è di questi propositi? Finora sono stati ignorati da una politica miope pronta a rinunciare definitivamente a migliaia di litri al minuto di acqua captata da una falda di ottima qualità.

Riteniamo che Comuni, Cantone e Confederazione debbano ripensare con urgenza la propria politica di approvvigionamento idrico. Nel Basso Mendrisiotto, i Comuni stessi devono attivarsi ora o mai più per fare i passi necessari al fine di mantenere in vita i loro pozzi, che sia per acqua potabile o per acqua ad uso agricolo, artigianale o industriale.

La messa in rete dovrebbe prevedere anche la messa fuori rete in caso di necessità.

Quanto accaduto nei mesi scorsi, nonché i relativi fatti di cronaca, hanno mostrato chiaramente l’importanza di disporre di acqua, anche non potabile (quindi anche meno cara), per uso agricolo, artigianale e/o industriale. La siccità e le temperature elevate, che il surriscaldamento climatico renderà ancora più evidenti nei prossimi anni, devono valere come un monito a preservare i pozzi e le zone di protezione, o perlomeno le zone verdi attorno ai pozzi. Il loro risanamento a scopo potabile non è impossibile, è solo impegnativo, lungo e costoso. Ma è fattibile.

È il momento di definire le priorità: quanto varrà l’oro blu nei prossimi anni? È il momento di proteggere le nostre falde, nell’interesse di un bisogno primario per la popolazione, perché non ci sarà un piano B.

Domande

Queste riflessioni ci portano a formulare le seguenti domande all’attenzione del Municipio:

1. Prossimamente le strutture per l’approvvigionamento idrico saranno di proprietà del nuovo Consorzio Servizio Idrico del Basso Mendrisiotto. All’interno di questo Ente, il Municipio sarebbe disposto a promuovere il mantenimento delle quattro captazioni da falda (il Pozzo Prà Tiro di Balerna, il Pozzo Polenta di Morbio e i due Pozzi Prà Grand di Vacallo), ritenuto che alcune, con opportuni provvedimenti, sono ancora in grado di fornire acqua potabile, mentre altre potrebbero per il momento essere semplicemente disinserite in attesa di un possibile risanamento?

Se sì, nel caso in cui un Pozzo venisse disinserito dalla rete dell’acqua potabile, il Municipio ritiene possibile un pompaggio per scopi agricoli e industriali?

Lo promuoverebbe?

Se no, per quale motivo?

2. Nello specifico, il Municipio sarebbe disposto a promuovere il mantenimento della captazione dal Pozzo Prà Tiro di Balerna per l'uso che se fa attualmente, cioè come acqua potabile?

Infatti, bisogna considerare che esso, oggi, contribuisce in piccola parte al fabbisogno di Chiasso ma, in caso di necessità, è in grado di garantirne l'intera copertura; inoltre, il suddetto Pozzo copre l'intero consumo della frazione di Pedrinata e, con il Pozzo di Seseugio, alimenta la rete di distribuzione di questo agglomerato.

Non bisogna nemmeno dimenticare che, secondo l'etichettatura della qualità dell'acqua del febbraio u.s.¹, i risultati per il Pozzo Prà Tiro sono i seguenti:

Classificazione secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)	A (Eccellente)
Avvisi di non potabilità	Nessuno
Provenienza dell'acqua	Falda
Caratteristiche chimiche	Equilibrio Mediamente dura
Trattamento	Preclorazione Filtrazione su carbone attivo Disinfezione UV Occasionalmente: clorazione finale
Mineralizzazione	Debolmente mineralizzata
Conducibilità (20°C)	455 ± 27 µS/cm
Durezza totale	26 ± 2 °f (gradi francesi)
Sali minerali e oligoelementi	
- Idrogenocarbonati	293 ± 16 mg/l
- Calcio	89 ± 6 mg/l
- Magnesio	10 ± 1 mg/l
- Sodio	6.4 ± 0.6 mg/l
- Potassio	2.0 ± 0.2 mg/l
- Cloruro	11 ± 2 mg/l
- Nitrato	8.7 ± 0.8 mg NO ₃ -/l
- Solfato	11 ± 1.4 mg/l

Come giudica il Municipio i risultati di queste analisi?

3. Oltre che per esigenze ambientali e per ottemperare alla legge, sarebbe importante il mantenimento della falda cui attinge il Pozzo Prà Tiro. Questo permetterebbe di mantenere e valorizzare la diversificazione delle fonti e quindi dei rischi.

Sono già stati quantificati i tempi e i costi di un mantenimento?

¹ <https://age-sa.ch/prodotti-e-servizi/acqua/qualita-dellacqua/>

4. Ci chiediamo inoltre quali altre captazioni (Pozzi e Sorgenti), oltre a quelle citate in precedenza, siano presenti sul nostro territorio?

Quante sono attive e quante sono in disuso?

Forniscono o fornivano acqua per quale scopo?

Per quel che concerne quelle in disuso:

- a. da quanto tempo sono state messe fuori uso?
- b. Perché?
- c. C'è la possibilità di riattivarle²?
- d. A quanto ammonterebbe il costo per una loro riattivazione?

5. Sappiamo che la Sorgente Rovagina, situata a Morbio Superiore, fornisce la maggior parte dell'acqua consumata a Chiasso e che essa, durante i regimi normali, ha una portata di circa 100 litri al secondo mentre, in caso di prolungata siccità, può scendere al di sotto dei 70 l/s.

Qual è stata la portata della Sorgente Rovagina (misurata in l/s), giorno per giorno, dal 01.01.2022 al 15.09.2022?

E quella del Pozzo Prà Tiro e del Pozzo di Seseaglio?

Ci sono stati i giorni, durante quest'anno, in cui la Sorgente della Rovagina non è stata in grado di garantire l'intero fabbisogno di Chiasso o dei comuni limitrofi? Se sì, per quale motivo? Quando? Per quanto tempo?

In attesa di una risposta, con i sensi della nostra stima,
per il gruppo US - I Verdi

Denise Maranesi



Francesca Bernasconi Bedulli

Otto Stephani

² Riattivazione anche per uso non pubblico e domestico, ma per uso agricolo, artigianale e/o industriale.